

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero.
Frederika Randall scrive per The Nation.

Ilaria Gaspari

Lezioni di felicità

Einaudi, 145 pagine, 13 euro

●●●●●
In un bel libro di ammirevole leggerezza, la giovane filosofa Ilaria Gaspari racconta le vicissitudini della propria vita con un misto di candore, pudore e filosofia greca. Un giorno tutto diventa improvvisamente faticoso. Anziché cercare uno psicoterapista, Gaspari sceglie di seguire i precetti di sei scuole di filosofia greca antica, una settimana alla volta. Pitagora, Parmenide, Pirrone, Epitteto, Epicuro, Diogene: sono tutti maestri che richiedono impegno, ma chi sa, forse troverà nuovi propositi, altre prospettive. Le quindici regole di Pitagora ("Non raccogliere ciò che è caduto") sono da intendere letteralmente, o hanno un significato metaforico? Non si sa, ma l'autrice trova che seguire Pitagora riduce la "pigrienza" che l'assale da quando la vita si è capovolta, cioè, da quando il suo uomo l'ha lasciata e ha dovuto perfino mettere tutto in degli scatoloni e cambiare casa. Ha voglia di arrivare presto all'imperturbabilità (l'atarassia) che può vantare lo scettico, ma la strada è lunga. Capisce però che "chi non sa dove sta andando non rischia di perdersi". Ora lo stoicismo viene in aiuto. Poi crolla il soffitto e distrugge il suo lavoro nel computer. Mantiene la calma. Fa amicizia con un clochard. Apprezza il cinismo di Diogene, nominato Il Cane, sovversivo nella povertà. È pronta. Prende un cane.

Dal Perù

Inerzia patriarcale

L'uguaglianza di genere al centro del dibattito alla fiera del libro di Lima

Proprio mentre alla camera si discute una norma per aumentare la presenza delle donne nelle liste elettorali, la Feria internacional del libro de Lima, la più importante manifestazione peruviana dedicata ai libri, si è aperta all'insegna delle polemiche e delle proteste. Questo dopo che l'inaugurazione ufficiale ha visto alternarsi sul palco nove uomini, tra cui il presidente Martín Vizcarra e il premio Nobel Mario Vargas Llosa, e nessuna donna. Alcuni degli organizzatori hanno provato a rimediare spiegando che gli oratori dell'inaugurazione non erano stati scelti in base al genere ma per le cari-

Mario Vargas Llosa e Martín Vizcarra

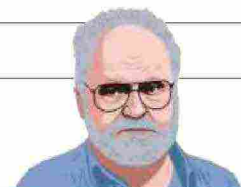


che istituzionali che ricoprono. Altri hanno ammesso invece che il danno d'immagine è irrimediabile. Tutto questo, ovviamente, non è bastato a risolvere la questione. Alcune scrittrici, come la poeta Victoria Guerrero, hanno reagito cancellando la propria partecipazione. Tutte quelle che in-

vece hanno confermato la loro presenza modificheranno il contenuto dei loro incontri per sottolineare "l'invisibilizzazione" delle donne nel mondo della cultura e dell'editoria, se non direttamente per denunciare l'inerzia patriarcale che affligge la società peruviana. **El País**

Il libro Goffredo Fofi

Una rilettura corroborante



Charles Dickens
Grandi speranze

Garzanti, Einaudi, Rizzoli, Salani eccetera
Avevo pronta una recensione del romanzo di un camerunese-svizzero, Max Lobe (*Rue de Berne, numero 39, 66thand2nd*), ma andando avanti - è agile e spiritoso, ha tutte le giuste notazioni sociali, tutti gli accadimenti istruttivi ma anche divertenti sulla società mista di oggi - mi sono depresso: libri così se ne scrivono in ogni paese e finiscono per somigliarsi tutti,

nel calderone di una cultura effimera che serve a farci accettare il mondo così com'è. Mi son detto che dovrebbe valere per tutti la regola che mi do da anni: usare l'estate per rileggere un classico. Propongo dunque il romanzo che ho riletto più spesso, dell'autore che, con Dostoevskij, forse conosco meglio, trovandoci ogni volta il piacere o il dolore di un confronto necessario o, con Dickens, corroborante. Dunque: *Grandi speranze*, la storia di Pip bambino povero

che va a Londra e cambia di classe, e di Estella, protetta da una vecchia bisbetica. Tante vicende che scoprono una Londra cui l'autore tornerà nel *Nostro comune amico*, altro capolavoro, rivelando una ricchezza che nasce dalla monnezza. I ricchi e i poveri e gli altri, e la città, la società, il capitale, il mondo. E la lezione che le aspettative giovanili lasciano il posto alla malinconia di un'età adulta comunque sconfitta. Leggetelo, sventurati che non lo avete letto! O rileggetelo! ♦

Cultura

Libri

Clemens J. Setz L'ora tra la donna e la chitarra

La nave di Teseo, 1.027 pagine,
25 euro



Il giovane austriaco Clemens J. Setz è una delle voci più talentuose della scena letteraria di lingua tedesca. Nel suo quarto romanzo ha creato un labirinto mostruosamente intricato, pieno di solitudine abissale, di misteri e di orrori sconcertanti distribuiti su più di mille pagine. Leggere il romanzo nella sua interezza richiede un certo masochismo. Ma quel che si annida tra le pieghe delle digressioni lunghe e tortuose è così bello e ricco che ne vale la pena: grandiose visioni orrifiche del presente e del futuro, abissi psicopatologici, tumulti febbrili dell'amore, pratiche sessuali molto particolari e innumerevoli bozzetti di poesia quotidiana. L'ambientazione del romanzo è Graz, e la protagonista è l'infernale e miste-

riosa Natalie, 21 anni, che comincia a lavorare come badante in un sinistro dormitorio per disabili. Deve prendersi cura di un uomo ferocemente misogino, l'omosessuale Dorm, che anni prima aveva perseguitato così a lungo l'oggetto dei suoi desideri da spingere la moglie al suicidio. Eppure il dottor Hollberg, la cui vita è stata devastata da questo gesto, visita il suo ex stalker ogni settimana. Solo Natalie sospetta che l'ex vittima sia lì per vendicarsi. Il ménage si complica quando Hollberg comincia a star dietro a Natalie, e Dorm diventa ancora più folle di gelosia. Nel breve epilogo, due anni dopo, in un futuro iperdigitalizzato, nulla di questi intrecci viene chiarito, e gli enigmi si moltiplicano e s'infittiscono. Tutti i dettagli più minuti, anche i più piccoli gesti dei tanti personaggi, sono descritti da Setz con virtuosismo linguistico e psicologico. Ma nella sua struttura generale, il romanzo rifiuta comple-

tamente la logica e la verosimiglianza psicologica.
Franz Haas, Neue Zürcher Zeitung

Jean-Christophe Rufin L'appeso di Conakry

Edizioni e/o, 199 pagine,
16,50 euro



Jacques Mayères, 66 anni, uomo d'affari di successo dell'Alta Savoia, ha lasciato tutto per navigare sulla sua barca a vela. Assassinato a bordo durante la notte, viene appeso per un piede all'albero della nave. È su questa orribile visione che si apre il romanzo, una scena del crimine contemplata da una folla ammassata nel porto turistico di Conakry in Guinea. Aurel Timescu non è né guineano né francese. Cosa molto più improbabile sotto questi cieli equatoriali, è un rumeno che suonava il piano nei bar parigini. È un antieroe poliziesco, e non appartiene neppure alla polizia, dal momento che è console francese a Conakry.

È un personaggio ruminante e introverso alla Simenon, un prototipo d'investigatore bipolare, ma questo provoca l'empatia del lettore e l'interesse platonico di una donna affascinata dalla sua tenacia nel risolvere un caso di cui non è tenuto a occuparsi. Rufin conosce di prima mano le cose che racconta: è stato ambasciatore in Senegal, che confina con la Guinea. E soprattutto, è in grado d'immergere la trama in un'atmosfera africana.
Frédérique Roussel, Libération

Cristina Henríquez Anche noi l'America

NN editore, 315 pagine, 17 euro



Gli americani ignoti del romanzo di Cristina Henríquez sono inquilini ispanici di un palazzo in rovina in una città del Delaware. In particolare, Maribel Rivera, un'adolescente con una grave lesione cerebrale. I suoi genitori hanno lasciato una vita agiata in Messico, sperando che il sistema educativo statunitense potesse far tornare la loro unica figlia in se stessa. La storia della povertà e dell'isolamento a cui vanno incontro è raccontata dai punti di vista della madre, Alma, e di Mayor, un solitario vicino di casa che si innamora di Maribel. La forza del libro è nei dettagli silenziosi che trasmettono la tragedia di questa famiglia. Dove Henríquez fallisce è nel cambiamento continuo dei punti di vista, compresi quelli di altri inquilini dell'edificio. È chiaramente un tentativo di ampliare la portata del romanzo da un semplice dramma familiare a un commento sociale. Ma così Henríquez trascorre troppo tempo alla periferia della sua storia.
Sandra Newman, The Guardian

Non fiction Giuliano Milani

La natura putrida



Joan Didion A sud e a ovest

Il Saggiatore, 119 pagine,
17 euro

Nel 1970 Joan Didion, futura autrice di *L'anno del pensiero magico*, che allora aveva già pubblicato due romanzi e una raccolta di saggi, decise di esplorare in automobile una regione profonda degli Stati Uniti. Viaggiando senza una meta precisa visitò Louisiana, Mississippi e Alabama, convinta che avrebbe potuto trarne un reportage. Il pezzo non fu mai scritto, ma due anni fa

il taccuino di appunti preparatori è uscito negli Stati Uniti e ora è pubblicato nella bella traduzione italiana di Sara Sullam. Partita da New Orleans, città di frontiera aristocratica ripiegata su di sé, si sposta a est seguendo la costa a Biloxi dove "tutto si guasta: le pareti si macchiano, le finestre si arrugginiscono. Le tende ammuffiscono". Piega quindi verso l'interno e raggiunge Meridian, dove percepisce ancora la segregazione razziale, quindi l'Alabama, calda e sconsolata. Leggendo queste pagine

prive di una trama, ma piene d'immagini potenti e considerazioni fulminanti, è difficile non pensare all'America di oggi e alla base elettorale di Donald Trump. Nulla è bello o armonioso in questi paesaggi selvaggi in cui "la wilderness", scrive Didion, "non è quella dell'immaginario dell'Ovest che redime, ma qualcosa di volgare, antico, maligno, non è la wilderness concepita come fuga dalla civiltà e dai suoi disagi, ma come minaccia mortale a una comunità precaria e coloniale nel profondo". ♦

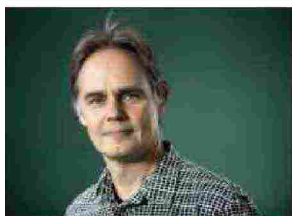
I consigli della redazione

Marcus Malte
Il ragazzo
 (Fazi)

Mori Ōgai
L'intendente Sanshō
 (Marietti)

Frank Miller
Xerxes
 (Magic Press)

Lingue



Gaston Dorren
Babel

Profile Books

Lo scrittore e linguista olandese Gaston Dorren esplora le venti lingue più diffuse nel mondo, illustrandoci la loro storia e alcune delle loro peculiarità.

David Shariatmadari
Don't believe a word

Weidenfeld & Nicolson

Saggio colto e brillante del giornalista del Guardian che rende accessibili le teorie, spesso arcane, della linguistica, e ci spiega il ruolo e il modo in cui la lingua struttura la nostra intimità, i nostri pensieri e la nostra identità.

Jeffrey Boakye
Black, listed

Dialogue Books

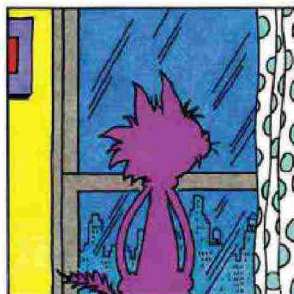
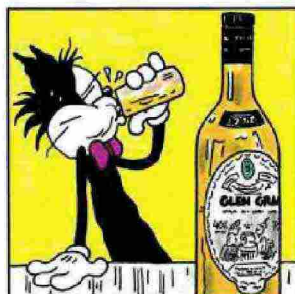
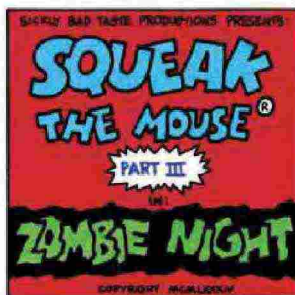
Lo scrittore e insegnante britannico Jeffrey Boakye esamina più di sessanta parole inglesi, spesso estremamente controverse, che sono usate per descrivere le persone non bianche.

Rachel Ertel
Mémoire du yiddish

Albin Michel

Stéphane Brou intervista Rachel Ertel, professoressa emerita all'Università Paris-Diderot, che ha dedicato la vita a far conoscere la lingua e la letteratura yiddish ai lettori francofoni.

Maria Sepa
 usalibri.blogspot.com



Fumetti

Estremo postmoderno

Mattioli
Squeak The Mouse

Coconino press/Fandango,
 152 pagine, 22 euro

Massimo Mattioli è autore di numerose opere underground. Come lo straordinario *Squeak The Mouse*, nato nei primi anni ottanta, le cui mute *short stories* sono qui raccolte (con degli inediti) in un elegante volume perfettamente stampato, sperando che preluda alla consacrazione definitiva del suo autore tra i maestri del fumetto italiano. Mattioli trasfigura per mezzo della parodia i cartoon di Chuck Jones e Tex Avery portandoli al loro punto più estremo. In questo mondo pop postmoderno, sadico-ludico, dal maschilismo ossessivo, ripiegato su se stesso, rinchiuso nella prigione dell'eterna ripetizione, in teoria rassicurante ma in realtà dalla natura opposta, l'autore non ha

soltanto perfettamente vivisezionato i meccanismi umani e sociali. Sarebbe già molto ma, non contento, Mattioli, tra i pionieri del metafumetto, ha anticipato molte cose, come la possibile crisi della stessa cultura pop in quanto strumento di critica al sistema. Un film che ha segnato una crisi, forse definitiva, dell'horror come genere anarcoide e creativo di critica è il magistrale *Scream* di Wes Craven (1996). I suoi adolescenti sono ben più mostruosi dei mostri, la realtà supera la finzione, la rappresentazione è stata raggiunta e divorata da una realtà svuotata degli ultimi residui di umanità. Proprio come qui. Mattioli è un vero esegeta e semiologo che ha previsto questa possibile fine dei tempi (e dei generi). Divertendoci.

Francesco Boille

Ragazzi

Crescere insieme

Shannon Hale,
LeUyen Pham
Amiche vere

Il Castoro, 220 pagine,
 15,50 euro

Shannon ha i capelli rossi, un bel sorriso e tanta voglia di fare amicizia. La vediamo crescere pagina dopo pagina. Quando è letteralmente attaccata alle gonne della madre, poi il giorno che la madre la porta a scuola per la prima volta. Lì comincia il suo lungo viaggio nel mondo dell'amicizia. E ogni volta che cambia età cambia anche l'acconciatura dei suoi bei capelli rossi. La prima amica è Adrienne, che è bionda e ha dei bei denti. Sognano di fare le cheerleader insieme e il loro legame rimane strettissimo per quasi tutta l'infanzia. Poi si mettono in mezzo altre amiche, altre situazioni, la voglia di cambiare. Ma le due ragazze restano sempre attaccate. Nel corso del libro Shannon, che di fatto è modellata sull'autrice del libro a quell'età, incontra altre potenziali amiche. Deve trovare le risposte dentro di sé: quella persona è giusta per essere sua amica oppure no? La vita è fatta di queste scelte. A volte si sbaglia, a volte si rischia di perdere ciò che si ha di più caro. E Shannon imparerà a conoscere la vita facendo esperienza. Chi legge partecipa dei suoi tormenti e dei suoi sorrisi. Un libro che è una brezza leggera, e come dice l'autrice di *Roller girl* Victoria Jamieson "chiunque si è sentito un outsider lo amerà". Illustrazioni prodigiose.

Igiaba Scego